

Festival Organistico

Internazionale

2021 - 15^a edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

19 giugno 2021

Duo "Seraphim"

Gian Andrea Guerra, violino

&

Stefano Molardi, organo

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



PAOLO ASTORI

PAOLO ASTORI spa

Via Mirabella, 9 - 28013 - GATTICO (NO) - ITALY

WWW.PAOLOASTORI.COM

Programma del concerto

Arcangelo Corelli (1653-1713):

- Sonata Op. 5, n° 12 “La Follia”

Francesco Maria Veracini (1690 - 1768):

- Sonata in do minore Op. 1, n. 4

(*Preludio Largo - Allegro - Sarabanda Largo - Allegro*)

Giovanni Battista Somis (1686-1763):

- Sonata in re minore Op. 4, n.1

(*Adagio - Allegro - Allegro*)

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Concerto in re minore BWV 596 da A. Vivaldi (Op. 3, n. 11)

(*Senza indicazione di tempo - Grave - Fuga - Largo e spiccato - Senza indicazione di tempo*)

Tomaso Albinoni (1671-1751):

- Sonata in sol minore Op. 4, n. 4

(*Adagio - Allegro - Adagio - Allegro*)

Michele Mascitti (1664-1760):

- Sonata in La maggiore Op. 9, n. 1

(*Larghetto - Allegro - Sarabanda Largo - Allegro moderato*)

Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Scorrendo il ricco programma della serata troviamo, in apertura, un lavoro di grande bellezza, definito dalla *Sonata Op. 5, n° 12 “La Follia”* di **Arcangelo Corelli**.

Arcangelo Corelli (Fusignano, 17 febbraio 1653 – Roma, 8 gennaio 1713) è in assoluto uno dei più grandi compositori e virtuosi del violino appartenenti alla scuola del barocco italiano. Può essere sicuramente interessante provare a collocarlo all'interno della produzione del periodo, poiché il suo contributo risulta del tutto significativo sia, in sé, per la qualità intrinseca dei propri lavori, sia per l'incidente influsso sullo stile compositivo gene-

rale dell'epoca. Importante, in particolare, il suo contributo di svolta alla musica strumentale, dove spicca per la stesura di autentici capolavori di Sonata a tre, di Sonate solistiche, così come pure di Concerti Grossi: la tecnica di scrittura si distingue per il notevole equilibrio e la perfezione formale. Potente e permanente, di conseguenza, il suo influsso sullo stile compositivo europeo in toto, anche grazie al reticolo di contatti che aveva con musicisti del calibro di Georg Muffat e ai suoi seguaci che lo seguirono: come Francesco Geminiani, Pietro Locatelli e Francesco Antonio Bonporti.

Nella *Sonata* in programma egli dà un saggio del suo scrivere, ma utilizzando un vero e proprio standard del tempo e non solo, noto come "La Follia".

In che cosa consisteva? La follia era un antico tema musicale di origine probabilmente portoghese. Per la sua semplice bellezza e naturalezza, questa melodia si diffuse velocemente in tutta Europa, divenendo una sorta di super-tema, usato da moltissimi autori e compositori per più secoli. Era la sua particolare struttura e conformazione a divenire un ottimo punto di riferimento e occasione di composizione. Consisteva in una melodia di poche battute, in cui la seconda frase era molto simile alla prima, tranne la cadenza o conclusione finale (l'architettura prevedeva in genere 8+8 battute). Il basso che lo sosteneva era quello che noi oggi potremmo definire un 'giro armonico' predefinito, strutturato, ciclico e ricorrente, che ben si prestava all'uso della variazione (in questo assomigliando molto alla Ciaccona e alla Passacaglia). Partendo, cioè, da questa idea maestosa e nobile, era avvincente per ogni compositore provare a variare continuamente la melodia che sopra - scorreva sulle armonie, costruendo così, ogni volta, delle meravigliose architetture sopra delle fondamenta solide e stabilizzanti. La melodia poteva cambiare rigogliosa ogni volta, ma rimaneva magicamente riconoscibile col suo bel calco di base! Una meraviglia per l'orecchio! Dal Cinquecento all'Ottocento e oltre più di centocinquanta compositori si cimentarono con il tema della Follia per comporre infinite serie di variazioni altamente virtuosistiche. Citiamo, tra le altre, quelle prodotte da Frescobaldi, Corelli, Veracini, Alessandro Scarlatti, Francesco Geminiani, Vivaldi e Bononcini, Jean-Baptiste Lully, Johann Sebastian e Carl Philipp Emanuel Bach. In particolare Johann Sebastian Bach inserisce la Follia nella Cantata dei contadini BWV 212 del 1742. Tra i compositori dell'età classica Antonio Salieri la propone nelle sue 26 variazioni per orchestra. Da ricordare anche la Sarabanda dalla Suite per clavicembalo in Re minore n. 11 di Georg Friedrich Händel, che nell'arrangiamento per archi, timpani e basso continuo di Leonard Rosenman è proposta nella colonna sonora del film Barry Lyndon di Stanley Kubrick. Una bella versione per chitarra è stata interpretata da Andrés Segovia. Ancora in pieno Ottocento troviamo La Follia nella Quinta Sinfonia di Beethoven e nella Danza Macabra di Liszt, così come nelle Variazioni per chitarra di Mauro Giuliani. Il tema torna di nuovo ad attirare l'interesse dei compositori in pieno XX secolo con le Variazioni su un tema di Corelli di Sergej Rachmaninov, per pianoforte (1931), e in Preludio, Tema, Variaciones y Fuga di Manuel Ponce, per chitarra (1930). Più recentemente nel Novecento il tema del-

la Follia si ripresenta nelle colonne sonore come musica da film: è il caso di Vangelis nel film 1492: La Conquista del Paradiso. Nella **Follia di Arcangelo Corelli** in repertorio questa sera, il compositore ci presenta una serie inusitata di varianti che mettono in evidenza sia la bellezza del tema che le possibilità virtuosistiche del violino in una serie flessuosa ed incantevole di mutazioni melodiche.

Parlando della Follia abbiamo poco fa citato **Francesco Maria Veracini** e proprio di questo autore incontriamo ora una sua magistrale composizione: la **Sonata in do minore op. 1, n 4**.

Francesco Maria Veracini (Firenze, 1° febbraio 1690 – Firenze, 31 ottobre 1768) è stato un importante compositore e violinista italiano. Appresa l'arte del violino in famiglia dallo zio Antonio (figlio a sua volta del violinista Francesco), divenne presto in Italia il maggior violinista del tempo, dopo la morte di Arcangelo Corelli. Imparò le tecniche compositive presso la Cattedrale di Firenze, nel 1711 si trasferì a Venezia, dove probabilmente conobbe il grande Tartini. Nel 1714 era a Londra dove al tempo era al centro della vita musicale Georg Friedrich Haendel; qui conobbe anche Francesco Geminiani. Ma il suo destino era quello del musicista conteso e stimato in tutta Europa. L'anno dopo si recò a Düsseldorf dove compose e dedicò all'Elettore Johann Wilhem, l'Oratorio "Mosè al Mar Rosso". Una folgorante carriera lo portò a soli ventinove anni di nuovo in Italia, a Venezia, dove eseguì vari concerti con una tale maestria da averne un riverbero tale che il famoso virtuoso Tartini si convinse di non poter rivaleggiare con lui; così si ritirò ad Ancona dedicandosi a nuovi studi. Nello stesso anno (1719) Veracini era già di nuovo a Londra dove fu invitato a suonare durante gli intermezzi delle opere, suscitando il più incredibile entusiasmo che faceva gridare al genio italiano. Così decise di fermarsi in Inghilterra dove rimase circa due anni, considerato come un prodigio assoluto di abilità. Personaggio autorevole, originale e avventuroso, inevitabilmente ebbe modo di confrontarsi con ambienti anche diversi accendendo anche alcune rivalità. Celebre l'episodio di Dresda. Nel 1720 ottenne i titoli di "compositore e virtuoso" dal re di Polonia. Ma il suo orgoglio, pari almeno al suo straordinario talento, finì per urtare in molte occasioni altri artisti del violino, come molti dei musicisti presenti a Corte, capitanati in particolar modo dal celebre violinista Pisendel, "Maestro di concerto" del re. Pisendel decise di vendicarsi con Veracini in questo modo del tutto insospettabile. Fece studiare alla perfezione ad uno dei più mediocri violinisti della sua orchestra un suo concerto, finché non lo seppe perfettamente; poi, seguendo l'uso di quest'epoca, propose a Veracini, davanti al re, una sfida per eseguire il Concerto a prima vista. Il virtuoso italiano fece sì bene, ma non tanto da superare il modesto ripienista dell'orchestra, che eseguì il pezzo dopo di lui con una tale sicurezza e precisione da umiliare profondamente di fronte a tutti il bravo Veracini. Il quale, si dice, non uscì per giorni dalla sua stanza, si ammalò e durante una convulsione dettata dalla febbre si gettò dalla finestra rompendosi una gamba o l'anca. Dopo la sua guarigione, nonostante rimase un po' claudicante, lasciò Dresda e si recò a Praga dove entrò al servizio del conte Kinsky. Al di là della

leggenda, Veracini brilla ancora oggi come fulgida stella del violinismo europeo e ci ha lasciato numerosi capolavori molto eseguiti in concerto. Come la sua magnifica *Sonata in do minore op. 1 n. 4*.

Giovanni Battista Somis (Torino, 25 dicembre 1686 – Torino, 14 agosto 1763) è un altro grande violinista e compositore italiano di età barocca. Torinese di nascita, si perfezionò a Roma con Arcangelo Corelli tra il 1703 e il 1706. Esecutore apprezzato in terra di Francia e in tutta Europa, dal 1738 fu nominato solista e direttore di corte di Torino ed il 26 dicembre 1740 inaugurò il Nuovo Teatro Regio dirigendo la prima assoluta di *Arsace* di Francesco Feo. Somis è una figura di spicco assoluto della scuola violinistica piemontese – di cui è considerato in sostanza il fondatore: una scuola di eccellenza che annovera figure del calibro di Felice Giardini, Gaetano Pugnani e Giovanni Battista Viotti. Autore prolifico, scrisse oltre 150 concerti che rappresentano una perfetta fusione tra stile francese ed italiano che hanno contribuito in misura notevole al virtuosismo violinistico. Di lui possiamo ascoltare la *Sonata op. 4 n. 1*: un esempio di fulgida composizione che mette in evidenza la sua capacità di cantabilità e di brillantezza sonora ed in cui il violino può mettere in mostra la propria versatilità in modo elegante ed impeccabile.

Giungiamo così ad un autentico illustre must compositivo: il *Concerto in re minore BWV 595* di **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21-3-1685; Lipsia, 28-7-1750)**.

Si sa della passione del genio di Eisenach per la grande musica italiana, in particolare per Antonio Vivaldi. Davvero l'immenso Bach risulta a noi ancora più immenso per la straordinaria umiltà e profondità di pensiero che egli diede come *exemplum* per tutti. Sua l'idea, diremmo la "determinazione" di voler studiare assiduamente e coerentemente la scrittura del "prete rosso", che riconosceva come occasione in fieri per continuare ad imparare. In particolare Bach prese in mano i Concerti di Vivaldi e di altri autori per scoprirne i segreti, per conoscerne la tecnica, per saggiarne le impalcature sonore, dotate di così straordinaria bellezza. E quale mezzo migliore della trascrizione e della rivisitazione, fatta con le proprie mani? Sappiamo delle celebri trascrizioni di concerti originali vivaldiani che egli fece, ritrasformandoli, di volta in volta e nuovamente, in "grande arte". In particolare dal meraviglioso "Estro Armonico" Johann Sebastian tirò fuori la 'sua' versione in adattamento con il pezzo questa sera in programma: il *Concerto in re minore BWV 596*. Esso deriva dall'originale calco vivaldiano del celebre *Concerto in re minore numero 11 RV 565* per due violini, violoncello, archi e continuo dell'autore italiano. Va detto che l'originale vivaldiano è in 5 movimenti, mentre Bach li riduce a 4. La partitura è qui trasformata con la più ampia libertà: traducendo la grande verità di una musica magmatica, trascinate e a tratti impetuosa che dalla penna di Antonio Vivaldi era diventata patrimonio, rinnovato, così ricco di colori timbrici densi ed avvolgenti in virtù della ritraduzione del grande artigiano della musica.

Ritorniamo in terra italiana con l'arte di **Tomaso Albinoni**.

Tomaso Giovanni (“Zuane”) Albinoni (Venezia, 8 giugno 1671 – Venezia, 17 gennaio 1751) rappresenta senz’altro uno degli autori barocchi italiani più conosciuti. Nato da una ricca famiglia veneziana di mercanti di carta, amava definirsi Musicista di violino, dilettante Veneto. Dopo aver studiato violino e canto, fu in età giovanile un ottimo cantante e ricercato violinista. Essendo facoltoso di famiglia potè coltivare la musica non per mestiere, ma per diletto, rimanendo fortemente indipendente. La sua produzione è divisa in modo equanime tra lavori per canto (melodrammi, serenate e cantate) e per strumento (sonate e concerti). Nella sua produzione concertistica spiccano in particolare i concerti per oboe e circa una cinquantina di opere liriche purtroppo quasi tutte andate perdute, di cui ci sono rimaste poche arie. Esclusivamente del *Radamisto* (1698) si conserva la musica completa. Anche Tomaso Albinoni, come Vivaldi, fu studiato alacramente, con rispetto e curiosità compositiva, da Johann Sebastian Bach, se è vero che il compositore tedesco scrisse almeno due fughe su temi originali di Albinoni e persino era solito valersi dei suoi bassi di armonia come esercizio ritenuto prezioso per i propri studenti. Anche dal punto di vista della fortuna editoriale le sue opere incontrarono larghi favori del pubblico essendo pubblicate nei maggiori centri europei come Venezia, Londra ed Amsterdam. Tra queste la *Sonata in sol minore Op. 4, n. 4* è un esempio di squisita fattura che mette insieme la grazia ed il melodismo tipici della musica barocca italiana con una capacità di scrittura di particolare levatura. Divertiamoci ad ascoltare: Albinoni scrive architetture ‘fantastiche’ che rendono la partitura plastica e rotonda: una grazia per l’orecchio!

A chiosa del repertorio proposto per la serata troviamo una bella pagina di **Michele Mascitti (Villa Santa Maria, 1664 – Parigi, 19 aprile 1760)**, violinista e compositore italiano. Mascitti nacque a Villa Santa Maria in provincia di Chieti nel 1664. Imparò il violino fin da bambino con lo zio Pietro Marchitelli, che al tempo aveva la nomina di violinista della Cappella Reale di Napoli, oltre che presso il Teatro di San Bartolomeo. Mascitti, trasferitosi poi a Napoli, entrò a sua volta alla Reale Cappella come “violino soprannumerario” e soggiornò in seguito in varie città italiane, tedesche e olandesi fino al 1704, anno in cui si trasferì definitivamente a Parigi. Qui si affermò anche come compositore, pubblicando nove volumi di sonate. Nel 1739 venne naturalizzato francese e ribattezzato dai contemporanei “Michel”. Si mise poi sotto l’ala del Duca d’Orleans, dell’elettore di Baviera e del cardinale Pietro Ottoboni che ne apprezzavano la bravura. La *Sonata in La maggiore Op. 9, n. 1* rappresenta un saggio di eccellente bellezza della sua magnifica arte compositiva. ■

Gian Andrea Guerra

Diplomato in violino al Conservatorio G. Nicolini di Piacenza, si perfeziona a Milano con C. Feige e C. Pavolini. Presso il medesimo Conservatorio ottiene la laurea di II livello in musica da camera con il massimo dei voti e la lode nelle classi di musica da camera di A. Sorrento e M. Decimo. E' vincitore del concorso Rotary di Piacenza per l'anno 2011 e del Concorso Internazionale del Val Tidone Festival 2007.

Avvicinatosi alla prassi esecutiva barocca ha iniziato il proprio personale percorso di studi sotto la guida di Claudia Combs. Ha frequentato e terminato il Biennio di Violino barocco sotto la guida dei Maestri Enrico Gatti e Luca Giardini.

Ha collaborato con Orchestra da Camera di Mantova, Cremona Antiqua, Europa Galante, La Risonanza, Ensemble Cordia, Ensemble Il Falcone, Accademia Montis Regalis, Sezione Aurea, Atalanta Fugiens, Accademia degli Invaghiti, Accademia degli Astrusi, Accademia d'Arcadia, Collegium "Nova Ars Cantandi", Accademia Barocca Italiana, LaVerdi Barocca, L' Aura Soave, ricoprendo anche il ruolo di prima parte.

Ha partecipato con gruppi da camera a diverse stagioni concertistiche esibendosi in prestigiose sale e Teatri europei: Parigi: Théâtre des Champs-Élysées, Château de Versailles, Vienna: Theater an der Wien, Festival la Folia: Rougemont, Salle Paderewski: Lausanne, Muziekcentrum De Bijloke: Ghent, Potsdam, Aula Magna della Sapienza, Società del Quartetto di Vicenza, Graz Musikverein, Società dei concerti di Trieste, Società del Quartetto di Milano: concerto con A. Bylsma, Amici della Musica di Firenze: Teatro alla Pergola, EmiliaRomagna Festival Abbazia di Pomposa, Festival Monteverdi, Mantova Musica Antica: Teatro Bibiena, Ravenna Musica: Teatro Alighieri, Teatro La Fenice: Sale Apollinee; Scuola Grande di San Rocco: Venezia, Amici della Musica di Perugia, Teatro Morlacchi, Festival MITO, Mantova Chamber Music, Palau de la Musica de Valencia, Grandezze e Meraviglie, Concentus Moraviae, Lucerna KKL, "Berliner Tage Alte Musik", University School of Music di Cardiff.

Ha inciso per: Hyperion, Universal, Sony Italia, Sony Svizzera, VDE Gallo, Decca, Naive, Universal, Brilliant Classics e Amadeus. E' ideatore del Bibiena Art Festival di Piacenza, fondatore dell' Ass.Cult.BandaLarga e Direttore Artistico della rassegna musicale Antichi Organi (XXXI Edizione nel 2018).

Nel 2017 ha pubblicato per Brilliant Classics i Concerti di Francesco Durante a parti reali nel ruolo di primo violino solista, nel 2018 sono in uscita le sonate per violino di M.Mascitti Op.8 (prima assoluta).

Stefano Molardi

Organista, musicologo, clavicembalista e direttore cremonese, deve la sua formazione musicale a personalità di spicco del panorama mondiale quali E. Viccardi, D. Costantini, E. Kooiman, C. Stenbridge, H. Vogel, L. F. Tagliavini ed in particolare Michael Radulescu, con il quale si è perfezionato presso la *Hochschule für Musik* (ora *Musikuniversität*) di Vienna, con cui ha collaborato, in qualità di basso continuo, all'*Académie Bach* di Porrentruy (CH).

Premiato in numerosi concorsi nazionali ed internazionali organistici, tra cui Pasion di Prato (UD) nel 1998, Viterbo (edizione del 1996), Brugge e il *Paul Hofhaimer* di Innsbruck, ha intrapreso una brillante carriera come concertista solista e in ensemble da camera, svolgendo un'intensa attività concertistica in importanti rassegne in Italia, in Europa, Brasile, USA, suonando nelle sale più prestigiose del mondo, tra cui la Walt Disney Concert Hall di Los Angeles e la Sala Sao Paulo in Brasile, il Musikverein di Vienna, la Carnegie Hall di New York, la Jordan Hall di Boston il Concertgebouw di Amsterdam, il teatro La Fenice di Venezia, ecc.

Come organista è invitato a tenere concerti e masterclasses in prestigiosi festivals in Italia, Europa, USA e Giappone .

Nel 2009 ha eseguito a Lugano l'opera omnia organistica di F. Liszt e di C. Franck.

E' titolare della cattedra d'organo presso il Conservatorio (Scuola Universitaria di Musica) della Svizzera italiana di Lugano e presso il Conservatorio di La Spezia.

Ha registrato per Tactus, Christophorus e Deutsch Grammophon. Dal 2003 al 2010 ha registrato per la casa discografica svizzera Divox, sia come solista (4 CD dedicati alla musica organistica di Claudio Merulo), sia come direttore dell'orchestra barocca *I Virtuosi delle Muse*, che ha diretto dal 2005 al 2013 e con cui ha ottenuto numerosi successi di critica (Amadeus, Early Music, Crescendo) e importanti riconoscimenti internazionali (5 Diapason assegnati dall'omonima rivista francese, 5 stelle di Goldberg, 5 stelle e CD del mese su Amadeus). Ha registrato inoltre per SWR in Germania, MEZZO in Francia, Radio France, Radio Suisse Romande.

Come direttore d'orchestra ha all'attivo diversi concerti strumentali e vocali in Italia, Ungheria, Francia, Germania, Austria, Spagna e USA.

Dal 2013 è direttore dell'Accademia Barocca Italiana, orchestra che raccoglie l'eredità dei Virtuosi delle Muse.

Nel 2013 ha inciso l'opera omnia per organo di J. S. Bach in 15 CD per la casa discografica Brilliant-Classics, ottenendo importanti riconoscimenti internazionali, tra cui 5 stelle della rivista "Musica" e presso la BBC Music Magazine a Londra.